

LA VERTENZA

Tecnoform dichiara 40 esuberi. La Cgil: «Inaccettabile»

L'amministratore dell'azienda di Crespellano è Roberto Kerkoc, numero due di Unindustria I sindacati: «È necessario un piano di rilancio»

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Cassa integrazione per crisi per un anno, e procedura di mobilità volontaria con la dichiarazione di una quarantina di dipendenti in esubero. Il 2012 è iniziato con pesime notizie alla Tecnoform di Crespellano, nel Bolognese, ditta leader nel settore dell'arredamento per camper, caravan e yacht di proprietà della famiglia Kerkoc. L'amministratore delegato, Roberto, è rappresentante della media impresa e numero due di Unindustria Bologna.

Lo scorso 11 gennaio, l'azienda ha comunicato ai sindacati l'intenzione di percorrere la strada della Cigs straordinaria per crisi, nello stabilimento che occupa 168 dipendenti. Ipotesi che la sigla di categoria **Fillea-Cgil**, per bocca del segretario bolognese Maurizio Maurizzi, giudica «inaccettabile: fra un anno se non ci sarà una ripresa del mercato ci troveremo nella stessa situazione di oggi». In più, «l'età dei lavoratori è fra i 40 e i 50 anni,

quindi è impensabile che ci possano essere delle uscite volontarie» dall'azienda, proprio mentre la riforma del sistema pensionistico aumenta sempre più gli anni di contributi necessari per lasciare il lavoro decorosamente. Le controproposte di Rsu e **Fillea**, allora, mirano innanzitutto «ad un progetto di rilancio dell'azienda - dice ancora Maurizzi -: bisogna investire in impianti tecnologici e ricerca e sviluppo, riconvertire il personale in esubero, e cercare nuovi mercati, così da salvaguardare l'occupazione». Se poi una misura per superare la crisi va adottata, meglio un ammortizzatore sociale che duri di più (una cassa straordinaria per riorganizzazione o ristrutturazione della ditta, o un contratto di solidarietà). Ma su questo l'azienda è cauta: «Utilizzeremo gli strumenti che la legge ci consente di usare - dice il Direttore del personale, Andrea Presempi -: la procedura di cassa ordinaria è già aperta da tre anni. Credevamo che le difficoltà fossero frutto di un calo temporaneo del mercato, soprattutto in una delle nostre cinque linee, quella per la produzione di ante in legno. Invece, questa ulteriore crisi non ci consente più di ragionare in termini

di temporaneità. I prodotti molto più costosi hanno subito un crollo ormai strutturale, a vantaggio di quelli più "poveri". Che, però, non riescono a compensare i cali della linea "ante in legno" in termini di fatturato». Nei prossimi giorni, dunque, sindacati e proprietà si incontreranno nuovamente per discutere sul da farsi. Mentre la **Fillea-Cgil** ha già chiesto all'assessore provinciale alle Attività produttive, Graziano Prantoni, di aprire con urgenza un tavolo sulla questione. E anche l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli è stato informato dell'accaduto.

Intanto, l'assemblea dei lavoratori di lunedì scorso ha proclamato un pacchetto di 10 ore di sciopero, di cui due già fatte proprio lunedì e altre due martedì con presidio davanti agli uffici aziendali. «Resta per noi indispensabile arrivare ad una precisa definizione delle politiche di sviluppo dell'impresa sul nostro territorio - dice ancora il segretario **Fillea** -, e dei relativi investimenti. Gli strumenti per rilanciare l'azienda ci sono: bisogna solo vedere se la proprietà abbia voglia di metterli in campo o meno. Tecnoform è un'impresa che lavora in un settore di nicchia, e con forti potenzialità di sviluppo». ♦



La Tecnoform di Crespellano